area frontalieri 28 maggio 2021, n° 9



Non rubiamo il lavoro ai ticinesi

La sostituzione di manodopera autoctona con stranieri non è un problema tanto grave come sostengono le destre in Svizzera. Un'analisi dei dati

di Giuseppe Augurusa*

Se è indiscutibile il contributo indispensabile del lavoro italiano alla Confederazione elvetica, specialmente nei Cantoni di confine, ciò non è tuttavia sufficiente a spegnere la persistente polemica del presunto lavoro sostitutivo degli stranieri a scapito degli autoctoni di cui si alimentano le forze populiste svizzere. Ovviamente la realtà è sempre un po' più complessa delle formule strumentali che affollano il dibattito politico del "prima i nostri"; formula che ben conosciamo anche da questa parte della frontiera. In particolare i numeri del mercato del lavoro elvetico descrivono uno scenario molto articolato

Il panorama del lavoro ticinese evidenzia il livello d'integrazione tra manodopera locale e immigrata che successivamente all'Accordo del 21 giugno 1999 sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'Ue, ha enormemente facilitato ai cittadini Ue le condizioni di soggiorno e di lavoro in Svizzera e in particolare in Ticino. Dei circa 234.000 occupati ticinesi (il 66% della popolazione), 122.000 (52%) sono stranieri suddivisi tra 27.500 domiciliati, 22.300 con permesso di dimora superiore a 12 mesi e 70.078 frontalieri; questi ultimi distribuiti perlopiù

nei settori secondario (34%) e terziario (65%). A questi vanno aggiunti gli altri lavoratori mobili transfrontalieri, i lavoratori notificati (distaccati transnazionali secondo le particolari regole Ue-Svizzera) che, articolati su tre tipologie: impiegati presso un datore di lavoro svizzero, lavoratori indipendenti e distaccati presso un committente svizzero, si attestano poco sopra le 2.500 full-time equivalente (a fronte di oltre 22.000 notifiche). Un quadro che definire strutturale sarebbe riduttivo e che non può essere spiegato solo in termini di un afflusso di manodopera migrante di sostituzione, ma semmai quale risultante dell'evidente carenza demografica che rende l'economia del Canton Ticino letteralmente dipendente dalla migrazione stanziale e temporanea di corto raggio italiana. Se a ciò si unisce il dato sulla disoccupazione che a dicembre 2020 si è attestato al 3,8% (ma al 5,7% per gli stranieri contro il 2,9% per gli autoctoni), con solo il 20% di lunga durata superiore a un anno, siamo di fronte a un mercato del lavoro capace di riassorbire agevolmente le sacche di disoccupazione che negli ultimi dieci anni si è ridotta di un terzo. Valutazione che anche secondo la Seco (Segreteria di Stato dell'economia), non ha rappresentato



un elemento di svantaggio per i cittadini svizzeri, come già nel 2017 l'Istituzione di Berna dichiarava: «La libera circolazione delle persone tra Svizzera e Ue, entrata in vigore nel 2002, non ha avuto un impatto uniforme su evoluzione demografica e mercato del lavoro nelle diverse regioni del Paese. In quelle di frontiera, gli effetti dell'apertura sono stati maggiori. Tuttavia, la forte immigrazione non ha provocato la sostituzione della manodopera indigena né il dumping salariale». Non concordiamo sulla valutazione della Seco rispetto agli effetti di dumping salariale, facilmente verificabili dal delta salario che nell'ultima rilevazione del 2018

vede, nel Canton Ticino, il salario mediano di un lavoratore autoctono di 5.936 franchi svizzeri, scendere per gli stranieri residenti a 4.717 (-26%) e per i frontalieri ben a 4.477 (-32%), combinato disposto tra scarsa copertura dei contratti collettivi (50%) e ripartizione dei livelli professionali. Al contrario, ci pare che il raffronto tra crescita occupazionale e riduzione della disoccupazione, escluda che il fenomeno della sostituzione sia tanto significativo da rappresentare un problema come, al contrario sostengono le destre politiche. La Seco precisa inoltre che «per quanto l'elevata immigrazione sia da anni al centro di controversie politiche in rela-

zione alla disoccupazione, il tasso di occupazione è cresciuto tra il 2002 e il 2017 sia tra gli svizzeri sia tra gli immigrati. Per questi ultimi, il pericolo di disoccupazione appare anzi più elevato rispetto ai residenti». Ciò è avvenuto contestualmente a una crescita media dei salari del 12,7%. Insomma, auspicabile che, superata la pandemia i cui effetti sono ancora tutti da verificare e archiviata la storica diatriba, si avvii una nuova stagione di cooperazione internazionale che valorizzi quello spazio economico e sociale comune, rappresentato dalle nostre rispettive comunità.

*Responsabile nazionale frontalieri Cgil e Csir

Impressum area frontalieri

Camera del Lavoro Territoriale di Como Via Italia Libera 23, Como Redazione: Andrea Quadroni Impaginazione: area E-mail: andrea.quadroni@gmail.com

Statale 34

Venticinque milioni in sicurezza

di Vittorio Origgi*

La Statale 34 è l'unica strada che serve la sponda occidentale dell'alto lago a nord di Verbania. Silvia Marchionini, sindaca del Comune di Verbania, spiega i lavori di messa in sicurezza di un'infrastruttura cruciale per il transito dei frontalieri.

Vuole parlare dell'impegno dell'amministrazione comunale di Verbania sui frontalieri, a partire dalla messa in sicurezza della strada statale 34 del Lago Maggiore?

In questi anni la mia amministrazione ha lavorato con impegno sul fronte del supporto ai lavoratori frontalieri. Lo ha fatto nell'aiutare nella gestione delle emergenze legate alla strada statale 34 del Lago Maggiore, sul fronte degli interventi di messa in sicurezza del versante della Statale 34, mettendosi alla guida con coraggio e serietà del coordinamento della cabina di regia come soggetto attuatore dei lavori. Una responsabilità non scontata, perché non toccava al Comune di Verbania svolgere i lavori, che abbiamo voluto assumerci, in accordo con gli altri Comuni, per accorciare per quanto possibile i tempi di realiz-

zazione perché crediamo che questo asse viario sia strategico per la nostra città oltre che per l'intero territorio, per i frontalieri, per il futuro turistico del Lago Maggiore.

Ci vuole specificare nel concreto, i costi e quali saranno gli interventi che sono previsti, per la messa in sicurezza dell'intero asse viario da Verbania al confine italo-svizzero?

Con i venticinque milioni di euro assegnati alla Regione dal Governo è quindi iniziato, nel concreto, il percorso per intervenire sui punti interessati. E la prima fase è già partita con il bando per assegnare i servizi tecnici di ingegneria e architettura, necessari per poi procedere alle gare per l'affidamento dei lavori. Un primo, fondamentale passo verso l'inizio dei lavori tanto attesi di messa in sicurezza della Statale nel tratto tra Verbania e il confine svizzero. Il bando prevede gli incarichi per la progettazione definitiva ed esecutiva, la direzione dei lavori, il coordinamento della sicurezza in fase progettuale ed esecutiva, la relazione geologica e il collaudo strutture per un importo complessivo di un milione e novecentomila euro. I lavori saranno divisi in quattro lotti per complessivi quattordici

Xoreane per quanto possibile i tempi di reanz. Visi in quattio iotti per compressivi quattoriale.

interventi che (oltre alla messa in sicurezza del tratto del versante nel Comune di Verbania in località Fondotoce) riguarderanno il tratto tra Verbania e il confine svizzero con la pulizia del versante, il taglio selettivo di alberi e, soprattutto, il consolidamento dei versanti con difese attive e passive. Molte le zone interessate: Novaglio e Donego a Oggebbio, Ronco a Ghiffa, Oggiogno, Piancassone, Molinetto e Cheggio nel Comune di Cannero Riviera, Signago, Formine, Carmine, Puncetta e la zona di confine di Piaggio Valmara del Comune di Cannobio.

E per quanto riguarda la possibilità di promuovere progetti per la mobilità alternativa sul lago? Potrebbe portare vantaggi anche per l'ambiente?

Dobbiamo guardare sicuramente al futuro, a scelte alternative al trasporto su gomma, provando a introdurre, con tutte le autorità e istituzioni che hanno le competenze della gestione del lago, un vero servizio di trasporto sull'acqua. Noi ci abbiamo provato nel 2014 quando la strada statale 34 fu bloccata dalla frana, attivando con un nostro contributo economico, dopo una campagna di supporto con l'obiettivo di ottenere un gradimento tra i lavoratori frontalieri, promuovendo un progetto sperimentale con la Navigazione Lago Maggiore, denominato "Frontalieri con le ali" che si basava sulla possibilità di applicare l'impiego di aliscafi già in assetto sul Lago Maggiore. È una idea che resta valida e può essere reintrodotta per garantire i collegamenti da Verbania al Confine di Stato, per superare i disagi che inevitabilmente ci saranno a causa dell'inizio dei lavori per la messa in sicurezza della strada statale. Non è però un progetto semplice, viste anche le criticità legate non solo ai costi ma anche ai rapporti tra le varie istituzioni, le autorità elvetiche, la navigazione Lago Maggiore e gli stessi Comuni.

*Cgil Novara e Verbano Cusio Ossola

II libro

Le battaglie sindacali di Lucia Cassina



La Camera del Lavoro di Como ha pubblicato il libro "Lucia Cassina, la donna, la sindacalista, l'amica" (edizioni Nodo libri), scritto da **Fiorella Merlini**, componente della segreteria della Funzione pubblica di Como dal 2001 al 2016.

Lucia Cassina, conosciutissima in città e prematuramente scomparsa il 28 febbraio 2016, è stata una figura di spicco del sindacalismo e della politica lariana. Segretaria della Funzione pubblica della Cgil di Como dal 2001 al 2009, è entrata in seguito nella segreteria della Camera del Lavoro. Il suo impegno ha segnato le vicende della pubblica amministrazione del capoluogo per oltre vent'anni. Si ricordano le sue battaglie sindacali per la difesa dei servizi sociali del Comune di Como, degli asili nido, della refezione scolastica. Degne di nota le vertenze aperte per la difesa della sanità pubblica, fu tra le fondatrici del comitato "Cittadella della salute".

Il libro, che alterna racconto e interviste intersecando i principali fatti della politica comasca, è stato presentato online in occasione dell'8 marzo, insieme con Susanna Camusso (ora responsabile nazionale delle politiche internazionali e di genere della Cgil), Elena Lattuada (ora ex segretaria della Cgil Lombardia), Chiara Braga (deputata Pd) e Lorena Panzeri (segreteria Camera del La-

Il libro è disponibile nella Camera del Lavoro di Como in via Italia Libera.